

## Natale, Messa della vigilia

### Letture del vangelo secondo Matteo

(Mt 1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

### Omelia

Abbiamo ascoltato il racconto della nascita di Gesù secondo l'evangelista Matteo.

Questa notte la liturgia ci proporrà poi la riflessione teologica dell'evangelista Giovanni e domani il racconto di Luca, quello che dà origine alla rappresentazione del presepio.

Ognuno degli evangelisti ci narra lo stesso evento consegnandoci però differenti sottolineature.

Giovanni nel suo vangelo non menziona né Maria, né Giuseppe, ma ci presenta Gesù come il dono di Dio che viene ad illuminare le tenebre del mondo e di fronte al quale c'è una scelta da compiere: accoglierlo o respingerlo.

Luca ci parla del sì di Maria e della nascita di Gesù povero, perché messo da parte dagli uomini, “Non c'era posto per loro nell'albergo”, ma la tempo stesso presentato come la buona notizia “ecco vi annunzio una grande gioia, oggi vi è nato un salvatore”.

Matteo mette in luce in modo particolare, a differenza degli altri evangelisti, la figura di Giuseppe. Ci è presentato come “uomo giusto”, che non vuole fare del male alla sua promessa sposa, Maria, e “*non voleva accusarla pubblicamente*”, per questo aveva pensato di “*ripudiarla in segreto*”, ma quando Dio rivela il suo desiderio Giuseppe, come aveva già fatto Maria, si mette a disposizione per compiere unicamente la volontà di Dio. “*Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore*”.

La nascita di Gesù diventa allora una normale conseguenza di questo atteggiamento di totale disponibilità a compiere quanto Dio ha chiesto.

Questo modo di comportarsi potrebbe indurre qualcuno a credere che Dio muove gli uomini come semplici pedine per raggiungere un suo scopo, e quindi che gli uomini siano solo dei burattini. Invece, il testo del vangelo secondo Matteo smentisce questa nostra impressione e mette in risalto come tutti siano protagonisti e collaborino alla realizzazione della volontà di Dio.

L'angelo infatti annuncia a Giuseppe :

*“il bambino che è generato in lei (cioè in Maria) viene dallo Spirito Santo, ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù, egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”*

Lo Spirito Santo genera, Maria darà alla luce, accettando questa maternità, e Giuseppe eserciterà la sua potestà paterna dando il nome, cioè riconoscendo legalmente questo figlio. Tutto ciò permetterà a Gesù di compiere la sua missione, salverà il suo popolo.

Così si realizza la comunione tra cielo e terra, l'uomo e Dio condividono lo stesso progetto.

“*Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra*” è la preghiera che Gesù ci ha insegnato e che ripetiamo ogni giorno.

Il Signore ci conceda di capire che non lo dobbiamo cercare per strappargli un favore, per mettere la sua potenza al nostro servizio, ma dobbiamo metterci noi a disposizione della sua volontà.

Se vogliamo essere felici, se vogliamo un mondo diverso, dobbiamo imparare a servire, seguendo l'esempio di Maria, di Giuseppe, di Gesù che si sono fatti servi. Gesù si è messo a disposizione del Padre perché la sua volontà di salvezza potesse essere conosciuta e accolta. "Non sono venuto per essere servito", come i grandi della terra, come gli uomini pensano di dover trattare Dio, ma "sono venuto, dice Gesù, per servire". Gesù pone tutta la sua vita a servizio della volontà del Padre e al termine, nell'ultima cena, consegna questa missione ai discepoli dopo aver lavato loro i piedi. "Fate questo in memoria di me".

A noi è chiesto di fare altrettanto: di metterci a servizio non della logica del mondo, ma a servizio della volontà di Dio, sapendo che a Dio sta a cuore la vita, la gioia, la salvezza degli uomini.

Gesù nasce perché Maria e Giuseppe hanno rinunciato al proprio progetto e con umiltà, con fiducia, hanno messo la loro vita a disposizione di Dio.

Così sia anche per noi e allora sarà veramente gioia grande, perché Gesù potrà nascere anche oggi.

## **Natale, Messa della notte**

### **Lettura del vangelo secondo Giovanni**

(Gv 1,9-14)

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

### **Omelia**

*"Oggi celebriamo il natale del Salvatore e il natale della nostra salvezza"*, così la preghiera del prefazio di questa Messa spiega la gioia del Natale. La nascita di Gesù è al tempo stesso la nascita, cioè l'inizio della nostra salvezza. E' quanto gli angeli annunciano ai pastori, secondo il racconto dell'evangelista Luca :

*"ecco vi annunzio una grande gioia che sarà di tutto il popolo, oggi vi è nato un salvatore"*.

E' nato uno che porta la salvezza. Questa gioia è vera, è grande, se il dono che Dio ci fa viene accolto, altrimenti, se è messo da parte, non dice nulla e non arreca gioia.

Importante è chi fa il dono, ma anche chi decide di riceverlo e di tenerlo in considerazione.

Ecco perché il Vangelo di Giovanni, che abbiamo proclamato, non ha interesse per i particolari nella Notte Santa, non si attarda a descrivere come Gesù è nato a Betlemme in una stalla, non parla né di Maria, né di Giuseppe e delle loro fatiche. L'evangelista Giovanni ci pone di fronte subito la questione decisiva: Gesù è il dono di Dio che viene a illuminare le tenebre del mondo, il buio, le paure della nostra vita, a noi è data la possibilità di scegliere: se accoglierlo o rifiutarlo.

Il male che avvolge il mondo lo conosciamo perché ogni giorno ne siamo informati, oggi ricordiamo la buona notizia: Gesù è la luce del mondo, colui che da un senso alla nostra vita. Perché possa effettivamente realizzare il suo compito va però accolto. Come un terreno accoglie un seme e lo protegge, gli permette di svilupparsi fino a diventare capace, divenuto albero, di portare frutto.

Questo è il mistero del Natale. Un bambino ci è donato da Dio come salvatore.

Un seme ci è affidato da coltivare perché possa portare la salvezza a noi e al mondo.

Se pensiamo di non avere bisogno di salvezza, perché abbiamo fiducia solo in noi stessi, allora la gioia del Natale svanirà presto. Vivremo il Natale solo come l'occasione per far festa, per riscoprire i buoni sentimenti che la durezza della vita, con tutti i suoi aspetti di fatica, di dolore, di incertezza, tendono a nascondere fino al punto di credere che non esistono più nel mondo.

Se pensiamo di aver bisogno di salvezza, ma la cerchiamo secondo la logica del mondo, in un Dio potente, che fa magie ed esaudisce i nostri desideri, allora Natale sarà solo un momento di tenerezza, quella che si prova sempre davanti ai cuccioli.

Non potremo mai credere che sia un bambino e per giunta povero, che può sistemare i nostri guai.

Se, invece, abbiamo bisogno di cambiare, di trovare un po' di luce dentro di noi e siamo disposti ad accogliere anche una piccola speranza, anche un seme, mettendoci a disposizione della sua crescita perché porti il frutto promesso, allora il Natale di Gesù sarà anche il nostro natale, il momento in cui nasce la nostra salvezza.

Gesù si è messo a disposizione del padre perché la sua volontà di salvezza potesse essere conosciuta e accolta. Non sono venuto per essere servito, come i grandi della terra, come gli uomini pensano di dover trattare Dio, ma sono venuto, dice Gesù, per servire. Gesù pone tutta la sua vita a servizio della volontà del Padre e al termine, nell'ultima cena, consegna questa missione ai discepoli dopo aver lavato loro i piedi. "Fate questo in memoria di me".

A noi è chiesto di fare altrettanto: di metterci a servizio non della logica del mondo, ma a servizio della volontà di Dio, sapendo che a Dio sta a cuore la vita, la gioia, la salvezza degli uomini.

Mentre attendiamo con fiducia che venga in pienezza il Regno di luce, di pace, che venga il mondo liberato dalle tenebre, la gioia del Natale ci accompagna sempre.

Con il Natale di Gesù è iniziata anche la nostra salvezza.

Questa speranza è quanto Gesù chiede di portare nel mondo.

## **Natale, Messa del giorno**

### **Lettura del vangelo secondo Luca**

(Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

### **Omelia**

Il racconto della nascita di Gesù inizia con la spiegazione di perché Giuseppe e Maria, che vivevano a Nazareth, si trovano a Betlemme.

Il censimento ordinato dall'imperatore di Roma aveva costretto Maria ad un lungo viaggio, ad un cammino di tre - quattro giorni, malgrado fosse vicino per lei il momento del parto. Ogni suddito doveva andare a farsi registrare là dove il capostipite della famiglia era vissuto. Così Giuseppe che era discendente del re Davide, vissuto 1.000 anni prima di lui, è costretto a raggiungere Betlemme. Lì aveva vissuto Iesse, il padre di Davide e lo stesso Davide, prima di diventare re.

Il vangelo non ci racconta questo particolare solo per una ragione storica, c'è anche un motivo teologico, un insegnamento che ci rivela che Dio è proprio tanto diverso dagli uomini.

Al potere dell'imperatore, che vuole contare il numero dei suoi sudditi per calcolare le tasse, quindi la ricchezza economica che potrà ricavare, vuole sapere il numero dei soldati, quindi la potenza militare di cui potrà disporre, si contrappone Dio con una logica completamente differente.

Da una parte c'è chi vuole misurare il suo prestigio, dall'altra c'è un piccolo bambino appena nato, che è fragile e povero. Infatti nasce in una stalla, perché non c'era posto in albergo per due persone stanche, che si presentano in modo dimesso.

Gesù è presentato al mondo come una grande gioia, una bella notizia, è presentato come un salvatore, colui cioè che viene a portare la salvezza e al tempo stesso si presenta piccolo fragile come un neonato e per giunta povero: *“troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”*, dicono gli angeli ai pastori.

Davvero incredibile questo avvenimento.

Ora capiamo perché pochi danno credibilità a Gesù.

Si può seguire Gesù quando compie i miracoli, ma se muore in croce senza neppure salvarsi dalle mani dei suoi nemici, come è possibile credergli che possa salvare il mondo?

Al massimo possiamo accogliere Gesù quando è piccolo, perché ci ispira tenerezza, come tutti i cuccioli, ma se pretende di insegnarci a vivere, indicandoci che la via per raggiungere la felicità passa attraverso il dono di sé, il perdono dell'altro, l'accoglienza di tutti, allora ci sembra un bel sogno, ma poco realizzabile, ed è comprensibile perché in tanti festeggiamo il Natale, ma davvero pochi cristiani vivono secondo la sua volontà.

Davanti a noi c'è la logica del forte, del potente che ci presenta l'imperatore e la logica del bambino neonato, fragile, povero, che contempliamo nel Natale di Gesù.

Quale logica decidiamo di servire?

Siamo chiamati a scegliere, solo così celebriamo veramente il Natale.

Non possiamo rimanere spettatori di fronte a qualcosa di bello, che ci commuove anche, ma rimane estraneo a noi, alla nostra vita.

Gesù dichiarerà infatti di non essere venuto per essere servito, ma per servire.

Gesù non si imporrà mai, sarà sempre piccolo, fragile, chiederà di essere accolto senza mai prevaricare.

Gesù viene, bussa e aspetta che gli apriamo la porta, per entrare e stare con noi.

Gesù si mette a servizio della volontà del Padre che ama i suoi figli, va loro incontro, discende dal cielo, ma poi attende di essere ospitato.

Se, poi, come capita al seme, trova in noi un terreno buono che lo accoglie, allora Gesù porterà molto frutto.

Il Signore ci conceda di capire che non viene come un forte, un potente, ma come un neonato. Gesù ci è consegnato da Dio come un piccolo seme, se viene curato con attenzione, con costanza, può crescere e ci renderà capaci di compiere grandi cose.

Solo così a Natale avremo una gioia grande, una gioia vera nel cuore, perché Gesù potrà nascere anche oggi in noi e nel mondo.